

## Ebraismo e cristianesimo, due “superstizioni” da combattere

*Nella parte che ci è giunta del libro V delle Historiae, Tacito narra eventi che si collocano nel 70 d.C. e in particolare la repressione a opera di Tito della rivolta in Giudea e l'assedio di Gerusalemme. Lo storico romano coglie l'occasione per inserire un'ampia digressione sul popolo giudaico, illustrandone l'origine, la religione, le leggi e i costumi. Il tutto, ovviamente, dal punto di vista di un Romano, incapace di comprendere gli aspetti più profondi della religiosità ebraica e ostile verso un popolo che spesso ha tentato di sottrarsi al potere imperiale.*

### pre-testo

Affermano (i Giudei) di doversi riposare il settimo giorno, perché aveva posto fine alle loro fatiche. Ma, attratti dall'ozio, consacrano al riposo anche il settimo anno. Altri dice che lo facciano per rendere onore a Saturno, sia che abbiano ricevuto le basi della loro religione dagli Idei, che scacciati assieme a Saturno, si ricordano quali progenitori di quella gente, sia perché, tra i sette astri che reggono il destino degli uomini, il pianeta Saturno ha l'orbita più elevata e la potenza più grande, ed anche perché la maggior parte degli astri compie la propria corsa e la propria rivoluzione secondo dei numeri multipli di sette.

### testo

Hi ritus quoquo modo inducti antiquitate defenduntur: cetera instituta, sinistra foeda, pravitate valuerunt. Nam pessimus quisque spretis religionibus patriis tributa et stipes illuc congregabant, unde auctae Iudaeorum res, et quia apud ipsos fides obstinata, misericordia in promptu, sed adversus omnis alios hostile odium. Separati epulis, discreti cubilibus, proiectissima ad libidinem gens, alienarum concubitu abstinent; inter se nihil illicitum. Circumcidere genitalia instituerunt ut diversitate noscantur. Transgressi in morem eorum idem usurpant, nec quicquam prius imbuuntur quam contemnere deos, exuere patriam, parentes liberos fratres vilia habere. Augendae tamen multitudini consulitur; nam et necare quemquam ex agnatis nefas, animosque proelio aut suppliciis peremptorum aeternos putant: hinc generandi amor et moriendi contemptus. Corpora condere quam cremare e more Aegyptio, eademque cura et de infernis persuasio, caelestium contra.

### post-testo

Gli Egiziani venerano un gran numero di animali nelle loro effigi; gli Ebrei concepiscono, e soltanto nel pensiero, un solo dio. Considerano empi coloro che modellano gli dei ad immagine degli uomini, con materiali destinati a perire; credono in un Essere Supremo, eterno ed imperituro, che non si può rappresentare. Nelle loro città non elevano quindi statue, nemmeno nei templi, e rifiutano questa adulazione ai re, questo onore ai Cesari.

(trad. F. Dessì)

### Testo a confronto

*Nell'opuscolo intitolato Morte di Peregrino, Luciano di Samòsata mette spietatamente in ridicolo, appunto, la figura di Peregrino, sedicente seguace del cinismo ma in realtà fanatico esibizionista, disposto, pur di ammaliare le folle (sempre pronte a lasciarsi ingannare dal primo venuto), perfino a inscenare un plateale suicidio promettendo la propria resurrezione. Durante uno dei tanti viaggi compiuti alla ricerca del consenso, Peregrino entra in contatto con la comunità cristiana della Palestina, e da buon avventuriero non esita, pur di guadagnare prestigio e denaro, a convertirsi, divenendo il nuovo profeta della “setta”.*

Καὶ δὴ καὶ τῷ Περειγρίνῳ πολλὰ τότε ἤκεν χρήματα παρ' αὐτῶν ἐπὶ προφάσει τῶν δεσμῶν, καὶ πρόσδοτον οὐ μικρὰν ταύτην ἐποίησατο. Πεπεῖκασι γὰρ αὐτοὺς οἱ κακοδαίμονες τὸ μὲν ὅλον ἀθάνατοι ἔσσεσθαι καὶ βιώσεσθαι τὸν αἰεὶ χρόνον, παρ' ὃ καὶ καταφρονοῦσιν τοῦ θανάτου καὶ ἐκόντες αὐτοὺς ἐπιδιδόασιν οἱ πολλοί. Ἐπειτα δὲ ὁ νομοθέτης ὁ πρῶτος ἔπεισεν αὐτοὺς ὡς ἀδελφοὶ πάντες εἶεν ἀλλήλων, ἐπειδὴν ἅπαξ παραβάντες θεοὺς μὲν τοὺς Ἑλληνικοὺς ἀπαρνήσωνται, τὸν δὲ ἀνεσκολοπισμένον ἐκεῖνον σοφιστὴν αὐτὸν προσκυνῶσιν καὶ κατὰ τοὺς ἐκείνου νόμους βιώσιν. Καταφρονοῦσιν οὖν ἀπάντων ἐξ ἴσης καὶ κοινὰ ἡγοῦνται, ἄνευ τινὸς ἀκριβοῦς πίστεως τὰ τοιαῦτα παραδεξάμενοι. Ἦν τοίνυν παρέλθη τις εἰς αὐτοὺς γόης καὶ τεχνίτης ἄνθρωπος καὶ πράγμασιν χρῆσθαι δυνάμενος, αὐτίκα μάλα πλούσιος ἐν βραχεῖ ἐγένετο ἰδιώταις ἀνθρώποις ἐγγανών.

Così a Peregrino, in quell'occasione, erano pervenuti molti beni da parte loro con la scusa della prigionia ed egli ne aveva ricavato un'entrata non piccola. Quegli sciagurati sono assolutamente persuasi, infatti, che diventeranno immortali e godranno della vita eterna, ragion per cui la maggior parte di loro disprezza la morte e si consegna volontariamente; inoltre il loro primo legislatore li persuase che sono tutti fratelli, gli uni degli altri, una volta che rifiutino e rinneghino gli dèi greci, venerino quel sapiente crocifisso e vivano secondo le sue leggi. Disprezzano dunque ogni bene nella stessa misura e lo considerano in comune senza alcuna precisa garanzia, accettando tale situazione. Se, pertanto, si presentasse loro un incantatore, uno che sa fingere, capace di sfruttare le occasioni, diventerebbe immediatamente ricchissimo in poco tempo beffando gente semplice.

(trad. A. Barabino)

### **1. Comprensione/interpretazione**

Sintetizza tutte le accuse contro il popolo ebraico contenute nel passo di Tacito; individua poi i punti nodali del ritratto della comunità cristiana nel passo di Luciano e stabilisci analogie e/o differenze tra i due autori.

### **2. Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell'interpretazione**

Individua nel passo di Tacito (in lingua) le parole latine che sottolineano la “perversione” del popolo ebraico e le espressioni che rimandano alla presunta pericolosità politica e sociale degli Ebrei rispetto alla romanità. Analogamente individua nel passo di Luciano (in lingua) parole o espressioni relative alla “sciocca ingenuità” dei cristiani; in particolare, soffermati sul termine con cui viene indicato Gesù Cristo e chiariscine la valenza (positiva o negativa) alla luce del contesto.

### **3. Approfondimento e riflessioni personali**

Servendoti sia di riferimenti storici e/o letterari sia di personali esperienze, rifletti sulle forme dell'emarginazione e dell'eliminazione violenta di ciò che si considera “diverso”, non soltanto dal punto di vista religioso.